

WAR IS OVER!

L'Italia della Liberazione nelle immagini dei U.S. Signal Corps e dell'Istituto Luce, 1943-1946

Museo di Roma Palazzo Braschi

Anteprima stampa: venerdì 25 settembre, ore 11.00 – 13.00

Apertura al pubblico: dal 26 settembre al 10 gennaio 2016

Roma, settembre 2015

Un lungo sospiro di sollievo, condiviso da civili e militari italiani con gli eserciti alleati e i partigiani, accompagna la fine della seconda guerra mondiale. E' un momento di festa e speranza e, insieme, un momento di paura, contrasti e smarrimento: tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1945 l'Italia nuova deve ancora compiersi e il Paese, distrutto e affamato, lotta per il riscatto, verso la rinascita.

Due diverse visioni della Liberazione, in *bianco e nero* e a *colori*, due modalità parallele di rappresentazione della guerra e della pace futura si alternano e combinano in un originale racconto per immagini nella mostra **"WAR IS OVER! L'Italia della Liberazione nelle immagini dei U.S. Signal Corps e dell'Istituto Luce, 1943-1946"**, ospitata **dal 26 settembre al 10 gennaio 2016 al Museo di Roma Palazzo Braschi**.

La mostra è promossa *dall'Assessorato alla Cultura e allo Sport di Roma – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, dal MIBACT e Istituto Luce Cinecittà con il patrocinio dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia e dell'Università degli Studi Roma Tre.*

A cura di *Gabriele D'Autilia ed Enrico Menduni, con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura.*
Regia Video *Roland Sejko*. Il catalogo è pubblicato da *Contrasto*.

Attraverso la selezione di **circa 140 immagini, anche inedite, e filmati d'epoca** - compresi nel periodo tra il luglio del 1943 (lo sbarco degli alleati in Sicilia) e il 1946 - si svolge la narrazione della guerra attraverso i suoi protagonisti, italiani e americani, e il confronto, unico e suggestivo, tra due differenti *punti di vista*.

Da una parte gli **scatti dell'Istituto Luce**, l'organo ufficiale di documentazione foto-cinematografica del regime, dove il **"bianco e nero"** è espressione prima del cupo declino del fascismo e poi della sobrietà di una classe dirigente che cerca di costruire sulle rovine della guerra; **tra queste, molte immagini del fondo "Reparto Guerra Riservati"** in cui erano conservati *i negativi bloccati dalla censura*.

Dall'altra, **le fotografie dei Signal Corps**, l'efficiente servizio di comunicazioni al seguito delle truppe statunitensi, provenienti da un raro repertorio, conservato presso la NARA (National Archives and Records Administration) di Washington e solo in parte conosciuto in Italia. Qui il **colore** diventa il segno di un'Italia diversa, "rivelata" da operatori e fotografi più attenti al dato sociale e uno strumento di esportazione *dell'americana way of life* che, con la ricostruzione, raggiunge anche l'Italia.

Il percorso espositivo si snoda attraverso **10 sezioni tematiche**, in cui le due serie di immagini sono affiancate in un *dialogo immediato ed emozionante*.

Nella prima sezione, *Due diversi sguardi*, viene proposto un confronto tra le fotografie degli operatori Luce e quelle dei Signal Corps, mentre nella seconda, *La guerra non è come un film*, si alternano episodi bellici e ritratti di soldati come, tra le altre immagini censurate, quella dei travestimenti da pecora dei combattenti. *Vincitori e vinti* sono illustrati nella terza sezione: per esempio, ad un Mussolini stanco e logorato si contrappone il tavolo delle potenze vincitrici alla

Conferenza di Potsdam o il ringraziamento (oltre le regole protocollo) di Papa Pio XII, circondato dalle truppe alleate.

La quarta sezione racconta poi il *Bel Paese*: in queste immagini l'obiettivo è fissato su edifici distrutti dai bombardamenti e cittadini smarriti tra le rovine. Nei *Volti di guerra* della quinta sezione scorre una sequenza di momenti di vita civile e militare, tra episodi di guerra e soccorsi ai feriti. *Il dolore* domina invece le immagini della sesta sezione, tra bombardamenti sulle popolazioni civili e la durezza dei combattimenti mentre in *Amore e guerra*, la settima sezione, si intravedono primi casti baci ed effusioni timidamente romantiche. Sono poi all'insegna del relax gli scatti esposti nell'ottava sezione, *Consolazioni e divertimenti*, che mettono a fuoco il desiderio di svagarsi, nonostante il pericolo e l'infuriare della guerra.

Interrogatori, tribunali e processi si alternano nella nona sezione, *La resa dei conti*, per arrivare alla conclusione del percorso, *Rinascere*. Attraverso le immagini di questa decima sezione si racconta, dopo i festeggiamenti per la fine del conflitto, il difficile e contrastato inizio del dopoguerra.

A corredo della mostra **tre postazioni video** mostrano il coinvolgimento di grandi registi di Hollywood (integrati nei Signal Corps) nella guerra mondiale e la gioia e lo stordimento degli innumerevoli momenti della Liberazione italiana, *oltre a un'originale sintesi delle immagini esposte*.

Le fotografie in mostra non costituiscono il supporto visuale di un percorso storiografico già scritto: vogliono piuttosto valorizzare **la diversità delle due prospettive e le loro connessioni con lo sfondo culturale dei due paesi e il loro immaginario**, all'epoca particolarmente segnato dal *cinema*. L'influenza è evidente nel contesto americano ma emerge anche in Italia, sia pure a fatica e sfuggendo alle maglie della censura, come si può vedere negli scatti con il legionario con i baffi "alla Amedeo Nazzari" o nella postazione sotterranea tappezzata dalle foto delle dive.

Molto diverse sono le narrazioni della Liberazione dei due organi, Istituto Luce e Signal Corps, nei punti di vista e nei campi d'azione.

Fino al luglio 1943 l'**Istituto Luce** organizza un attrezzato "Reparto Guerra" al seguito delle truppe italiane su tutti i fronti ma, a causa del suo trasferimento nella Repubblica di Salò, manca una documentazione foto-cinematografica del Regno del Sud nel 1944-45, che è dunque un'esclusiva delle armate alleate. Nel repertorio di Salò sono rimosse le persecuzioni contro gli ebrei, ma sono presenti scatti di arresti e fucilazioni, con una funzione chiaramente intimidatoria.

"*Il dopoguerra è già cominciato*" è il sottotesto che ricorre nelle foto del **Signal Corps** dell'Esercito USA, "*e riguarderà anche l'Italia*". I film e le fotografie degli operatori Signal Corps restituiscono un mondo popolare che per l'Istituto Luce è poco più di uno sfondo - e che il cinema neorealista non ha ancora esplorato - e, documentando anche la realtà desolante dell'Italia, mostrano al pubblico oltreoceano e, progressivamente, a quello italiano un modello di efficienza e un esempio di benessere per l'Italia post-guerra.

Ufficio Stampa Zetema Progetto Cultura

Chiara Sanginiti (+39) 06 82077386 - (+39) 340 4206787
c.sanginiti@zetema.it www.zetema.it

Ufficio Stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini (+39) 06 72286407 - (+39) 334 9500619
m.pellegrini@cinectaluce.it